LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 5

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Quinto Volume

(Dal 19 Marzo 1903 al 30 Ottobre 1903)

Responsabile di questa copia, delle note, dei titoli e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono evidenziate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa sono indicate in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

Nota: Questo Volume, il più piccolo, si trova insieme al Sesto Volume, in uno stesso quaderno.

VOLUME QUINTO

[1] [1]

I.M.I.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore, vieni in mio aiuto, legami questa volontà ribelle che vuole sempre ricalcitrare contro la santa obbedienza e mi mette in tale ristrettezza che, mentre delle volte pare morta, allora più che mai sento che, come serpe, è viva e mi rode dentro. Perciò legami con nuove funi; anzi riempimi della tua santa e adorabile Volontà, fino a traboccarne fuori, in modo che la mia volontà resti consumata nella Tua, e allora potrò avere la felicità di non lottare più contro la santa obbedienza. E tu, o santa obbedienza, perdonami se ti muovo sempre guerra e dammi la forza per poterti in tutto placidamente seguire, ché delle volte pare che ne abbia tutta la ragione. Come lottare contro di te, come in questo scrivere sul conto del Confessore? Ma via, facciamo silenzio, non facciamo più indugi e incominciamo a scrivere.

1

Introduzione di Luisa, spiegando come avvenne il cambio di Confessore: l'attuale (il 3° da lei indicato), *D. Gennaro De Gennaro*, sostituì *D. Michele De Benedictis* e dal 1898 fu suo Confessore durante 24 anni

Siccome il mio Confessore passato si trovava molto occupato, nel corso degli anni che lui mi dirigeva, non potendo venire lui, cominciò a venire il Confessore presente, ma io non ho pensato mai che dovevo trovarmi nelle mani di questo, molto più che ero contenta di quello e aveva tutta la mia fiducia. Quindi, un anno e mezzo circa prima che fosse il mio Confessore, stando nel mio solito stato, il benedetto Gesù mi disse di non essere contento che il Confessore non si brigasse più del mio interno e del modo come lui concorreva con Nostro Signore sul mio stato, dicendomi: ***"Quando metto nelle mani del Confessore anime vittime, il lavorio del loro interno deve essere continuo; perciò digli che, o mi corrisponde, o ti metto nelle mani di qualche altro".***

Ed io: *"Signore, che dici? Chi sarà così paziente che dovrà prendersi questa croce di venire ogni giorno a sacrificarsi, come questo Confessore?"*

E Gesù: ***"Darò lume a...*** (nominando il Confessore presente) ***e ci verrà".***

Ed io: *"Questo è impossibile, che quello si metta a prendere questa croce".*

E Gesù: ***"Sì, verrà; e poi, quando non sentirà Me, gli manderò la mia Madre, e lui, che l'ama, non le negherà questo favore. Certo che chi veramente si ama non si rimanda indietro. Però voglio vedere un altro poco che cosa fa questo, e digli tutto ciò che ti ho detto".***

[1] - Mancano le prime sei pagine del quaderno originale. Il testo è quello della prima copia manoscritta, che fece fare S. Annibale M. di Francia e successivamente in quelle dattiloscritte fatte dall'ultimo Confessore, D. Benedetto Calvi. Evidentemente qualcuno le eliminò perché fanno riferimento al comportamento di due Confessori di Luisa e accennano ad un certo disaccordo tra loro. A conferma dell'autenticità del testo copiato, nella pagina 7, prima del capitolo del 19 Marzo 1903, si trovano cancellati, ma leggibili, quattro righi che sono le ultime frasi dell'introduzione che fa Luisa.

Quando venne il Confessore gli narrai tutto, ma, poveretto, una nuova occupazione da lui presa lo rendeva impossibilitato ad occuparsi del mio interno; si vedeva proprio che non era la volontà, ma l'impotenza, che non poteva occuparsi di me. Quando glielo dicevo s'impegnava meglio, e subito ritornava a non brigarsi come prima. Gesù benedetto si lamentava di lui ed io lo dicevo di nuovo al Confessore.

Un giorno egli stesso mi mandò il padre presente ed io anche con lui aprii l'anima mia, dicendogli tutto ciò che ho detto; lui accettò di venire ed io restai meravigliata di come aveva detto di sì, e dicevo tra me: *"Aveva ragione Gesù"*. Ma subito cessò la meraviglia; non so dire come, durò appena quanto dura un'ombra che subito sfugge. Ci venne appena due o tre giorni e non si vide più, anche come ombra sfuggì ed io continuavo a stare nelle mani del Confessore passato, adorando le disposizioni di Dio, molto più che io ero contenta di quello che tanti sacrifici aveva fatto per causa mia. Dopo che passò circa un altro anno, io, sentendomi un bisogno di coscienza, lo dissi al Confessore passato e mi disse: *"Ti mando Don Gennaro",* cioè il padre presente, investendosi della mia necessità.

[7] Impensierita su di una tempesta successa tra loro, Gesù ha ripetuto: ***"Non movete le cose, tutto ho disposto Io e tutto ciò che è stato fatto, è stato ben fatto".***

2 19 Marzo 1903

Qual è il segno che nel soffrire si partecipa alle pene di Gesù

Questa mattina vedevo il Confessore, tutto umiliato, e insieme il benedetto Gesù e San Giuseppe, il quale gli ha detto: *"Mettiti all'opera, che il Signore è pronto a darti la grazia che vuoi".*

Dopo ciò, vedendo il mio caro Gesù sofferente come nel corso della Passione, gli ho detto: *"Signore, non sentivi stanchezza nel soffrire tante diverse pene?"*

E Lui: ***"No, anzi, una sofferenza accendeva più il cuore a soffrire l'altra. Questi sono i modi del patire divino; non solo, ma nel patire e operare non guarda altro che al frutto che da quello riceve. Io nelle mie piaghe e nel mio sangue vedevo le nazioni salvate, il [8] bene che ricevevano le creature, ed il mio Cuore anziché provare stanchezza ne sentiva gioia e ardente desiderio di più soffrire. Onde questo è il segno, se ciò che si soffre è partecipazione delle mie pene: se unisce patire e gioia di più patire, se nel suo operare opera per Me, e se non guarda a ciò che fa, ma alla gloria che dà a Dio e al frutto che ne riceve".***

3 20 Marzo 1903

Le difficoltà scompaiono nel mettersi all'opera

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il padre tutto in difficoltà, riguardo alla grazia che vuole, e un'altra volta Gesù benedetto con San Giuseppe, che gli dicevano: ***"Se ti metti all'opera, tutte le tue difficoltà scompariranno e cadranno come squame di pesce."***

4 23 Marzo 1903

L'amore spirituale e santo e l'amore disordinato e perverso

Trovandomi nel solito mio stato, dopo aver molto stentato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù tra le mie braccia e una luce [9] che gli usciva dalla fronte; in questa luce stavano scritte queste parole: ***"L'amore è tutto per Dio e per l'uomo; se cessasse l'amore cesserebbe la vita. Però due specie d'amore ci sono, l'uno spirituale e divino, l'altro corporale e disordinato, e tra questi amori vi è gran differenza per intensità, molteplicità, diversità. Si può dire quasi la differenza che passa tra il pensare della mente e l'operare delle mani; la mente in brevissimo tempo può pensare a cento cose, dove le mani appena possono compiere un'opera sola. Se Iddio Creatore crea le creature, solo l'amore gliele fa creare; se tiene in continuo atto [2] tutti i suoi attributi verso le creature, è l'amore che a ciò lo spinge, e gli stessi attributi dall'amore ricevono la vita. Lo stesso amore disordinato, come le ricchezze, i piaceri e tante altre cose, non sono quello [10] che forma la vita dell'uomo, ma se sente amore a queste cose, non solo formano la vita, ma giunge a farne un idolo proprio. Sicché se l'amore è santo forma la vita della santificazione, se è perverso forma la vita della dannazione".***

5 24 Marzo 1903

Chi vuole stare sempre nella Divina Volontà conserva in sé la persona di Gesù e di fatto non riesce ad uscire da essa

Questa mattina, dopo aver passato giorni amarissimi, il benedetto Gesù è venuto e si tratteneva con me familiarmente, tanto che io credevo di doverlo possedere sempre; ma quando al meglio, come un lampo è scomparso. Chi può dire la mia pena? Mi sentivo impazzire, molto più che ero quasi sicura di non doverlo più perdere. Ora, mentre mi struggevo in pene, come un lampo è ritornato e con voce sonora e seria mi ha detto: ***"Chi sei tu, che pretendi di tenermi sempre con te?"*** Ed io, pazza come stavo, tutta ardita ho risposto: *"Tutto io* [11] *sono stando con Te. Mi sento di non essere altro che una volontà uscita dal seno del mio Creatore, e questa volontà fino a tanto che sta unita con Te sente la vita, l'esistenza, la pace, tutto il suo bene. Senza di Te me la sento senza vita, distruggere, dispersa, irrequieta; posso dire provo tutti i mali, e per avere vita e per non disperdermi, questa volontà uscita da Te cerca il tuo seno, il tuo centro, e là vuole rimanere per sempre".*

Gesù pareva che tutto s'inteneriva, ma di nuovo ha ripetuto: ***"Ma chi sei tu?"***

Ed io: *"Signore, non sono altro che una goccia d'acqua, e fino a tanto che questa goccia d'acqua si trova nel tuo mare, le pare di essere tutto il mare; se non esce dal mare si mantiene pulita e chiara, in modo di poter stare a confronto delle altre acque; ma se esce dal mare si infangherà e per la sua piccolezza si disperderà".*

---

[2] - Luisa dice "*attitudine*", volendo dire, a seconda dei casi, *atto*, *atteggiamento*, *attività*, ecc..

Tutto commosso si è inchinato [12] verso di me, dandomi un abbraccio, e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vuole stare sempre nella mia Volontà conserva in sé la mia stessa Persona, e sebbene può uscire dalla mia Volontà, avendolo creato libero di volontà, la mia potenza opera un prodigio, somministrandogli continuamente la partecipazione della Vita Divina, e con questa partecipazione che riceve, sente tale forza ed attrattiva*** [3] ***d'unione con la Volontà Divina, che anche se lo volesse fare, non lo può fare, e questa è quella continua virtù che esce da Me verso chi fa sempre la mia Volontà, di cui ti parlai l'altro giorno".*** [4]

6 7 Aprile 1903

Timori di Luisa, che il suo stato non sia Volontà di Dio; ma Gesù non vuole che esca dallo stato di vittima

Dopo aver passato giorni amarissimi per le continue privazioni del mio adorabile Gesù, questa mattina mi sentivo giunta la colmo dell'afflizione e stanca e sfinita di forze, stavo pensando che davvero non più mi voleva in questo stato, e quasi mi [13] decidevo ad uscirne. Mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e si faceva sentire che pregava per me, ed io solo capivo che implorava la potenza, la fortezza e la provvidenza del Padre per me, soggiungendo: ***"Non vedi, o Padre, come ha maggior bisogno d'aiuto, ché dopo tante grazie si vuol rendere peccatrice uscendo dalla nostra Volontà?"***

Chi può dire come mi sentivo spezzare il cuore nel sentire queste parole di Gesù? Onde è uscito da dentro il mio interno, ed io dopo essermi assicurata che fosse il benedetto Gesù, ho detto: *"Signore, è Volontà tua che continui a stare in questo stato di vittima? Perché io, non sentendomi nella stessa posizione di prima, vedo come se non fosse necessaria la venuta del sacerdote, che se non altro almeno risparmierei il sacrificio al Confessore".*

E Lui: ***"Per ora non è Volontà mia che tu esca, e*** [14] ***riguardo al sacrificio del sacerdote, gli renderò centuplicata la carità che fa".***

Poi, tutto afflitto ha soggiunto: ***"Figlia mia, i socialisti hanno combinato tra loro di colpire nel segno la Chiesa, e questo l'hanno fatto in Francia pubblicamente e in Italia più di nascosto; e la mia giustizia va trovando vuoti per mettere mano ai castighi".***

7 10 Aprile 1903

Non ottenendo la conversione del mondo con i castighi, il Signore *"suonerà la tromba"*

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo nostro Signore che con una verga in

---

[3] - Luisa dice *"attiramento"*, parola inesistente.

[4] - Il 18 Marzo 1903. Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, ma ciò che conta è *volerci* stare per avere in noi Gesù. Si tratta di *voler* stare non solo perché esistiamo, ma con la vita, quindi è *scegliendola sempre* in tutto ciò che Essa ci presenta o ci propone. Scegliere diversamente è non volerci stare, è uscire dal suo Volere, perché dalla Divina Volontà nessuno può uscire, ma sì dal suo Volere. Qui parla Gesù di *"stare"* e di *"fare"* la Divina Volontà, più avanti parlerà di *"vivere"*. E quanto più la creatura persevera coi fatti nel *voler* stare, più sente lontano il volere contrario.

mano toccava le genti, e queste, nell'essere toccate, si disperdevano e ribellavano, e il Signore ha detto loro: ***"Vi ho toccato per riunirvi intorno a Me, e invece di riunirvi vi ribellate e vi disperdete da Me; quindi è necessario che Io suoni la tromba".***

E mentre ciò diceva si è messo a suonare la tromba. Ed io comprendevo che il Signore manderà qualche castigo, e gli uomini, invece di umiliarsi, prenderanno occasione per offenderlo e allontanarsi, **[15]** e il Signore, nel vedere ciò, farà risuonare la tromba di altri gravi flagelli.

8 21 Aprile 1903

Gesù sospende Luisa dallo stato di vittima per un momento per poter castigare, impedendo il suo "solito stato" di perdita dei sensi

Avendo passato giorni amarissimi di privazioni e di lacrime, con la aggiunta di vedere in atto che il Signore mi sospendesse dallo stato di vittima, come di fatto mi è successo, che per quanto mi sforzavo non riuscivo a perdere i sensi, anzi sono stata sorpresa da tanti dolori di viscere, che mi rendevano inquieta, senza che mi potessi raccapezzare. Appena un sogno la notte, in cui mi pareva di vedere un angelo che mi portava dentro un giardino, in cui vi stavano tutte le piante annerite, ma io non ho dato retta e solo pensavo come Gesù mi aveva scacciata da sé. Onde, verso tardi è venuto il Confessore e, trovandomi in me stessa, mi ha detto che si erano gelate le vigne. Onde sono rimasta afflittissima al pensare alla povera **[16]** gente e col timore che non mi facesse cadere nel solito mio stato per poter liberamente castigare. Ma questa mattina il benedetto Gesù è venuto, facendomi cadere nel solito mio stato, ed io, appena visto, gli ho detto: *"Ah, Signore, ieri che facesti? Facesti la bravata, e poi, neppure dirmi niente, ché almeno ti avrei pregato di risparmiare in parte il castigo".*

E Lui: ***"Figlia mia, era necessario che ti sospendessi, altrimenti tu me lo avresti impedito, ed Io non potevo essere libero. E poi, quante volte non ho fatto Io ciò che tu hai voluto? Ah, figlia mia, è necessario che nel mondo piovano i flagelli, altrimenti per risparmiare i corpi si perderanno le anime".***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata fuori di me stessa, senza il mio dolce Gesù. Quindi lo andavo cercando, e in questo mentre vedevo nella volta dei cieli un Sole diverso dal sole che noi vediamo, e appresso una moltitudine di santi, i **[17]** quali, nel vedere lo stato del mondo, la corruzione e come si fanno beffe di Dio, tutti ad una voce gridavano: ***"Vendetta del tuo onore, della tua gloria! Fai uso della giustizia, mentre l'uomo non vuole più riconoscere i diritti del suo Creatore!"*** Però [sebbene] parlavano in latino, comprendevo io che fosse questo il significato. Nel sentire ciò io tremavo, mi sentivo agghiacciare e imploravo pietà e misericordia.

9 8 Maggio 1903

Per giustizia Dio dà all'uomo ciò che vuole e a cui si dispone. Gli uomini si ribellano a Dio e vogliono il male: perciò riceveranno il male

Continuando il mio stato amarissimo di privazione, al più si fa vedere taciturno

e per brevi istanti. Questa mattina, impegnandosi il Confessore a farlo venire, nel perdere i sensi, per poco e quasi per forza si faceva vedere, e voltandosi al Confessore gli ha detto con aspetto serio e afflitto: ***“Che cosa vuoi?”*** Il padre pareva che restasse confuso e non sapeva dire niente, onde io ho detto: *“Signore, forse è il fatto della Messa che vuole”*. E il Signore gli ha soggiunto: **[18]** ***“Disponiti e l’avrai. E poi, tu hai la vittima; quanto più starai vicino col pensiero e con l’intenzione, tanto più ti sentirai forte e libero, da poter fare ciò che vuoi”.***

Quindi ho detto: *“Signore, come non vieni?”*

E Lui ha soggiunto: ***“Vuoi sentire? Senti”.***

In questo mentre, si sentivano tante grida di voci da tutte le parti del mondo, che dicevano: *“Morte al Papa, distruzione della religione, chiese atterrate, distruzione d’ogni dominio, nessuno deve esistere sopra di noi!”*, e tante altre voci sataniche, che mi pare inutile dire.

Onde nostro Signore ha soggiunto: ***“Figlia mia, l’uomo quando si dispone al bene riceve il bene, e se si dispone al male riceve il male. Tutte queste voci che senti giungono al mio trono, e non una volta, ma reiterate volte, e la mia giustizia quando vede che l’uomo non solo vuole il male, ma con replicate istanze lo domanda, con giustizia è costretta a concederlo, per fargli conoscere il male che*** **[19]** ***vuole, perché allora conosce veramente il male, quando si trova nello stesso male. Ecco la causa perché la mia giustizia va trovando vuoti per punire l’uomo. Tuttavia non è giunto ancora il tempo della tua sospensione, al più qualche giorno per ora, per fare che la giustizia calchi un po’ la sua mano sull’uomo, non potendo più reggere al peso di tante enormità, e nello stesso tempo far abbassare la fronte all’uomo, troppo inalberata”.***

10 11 Maggio 1903

La pace e la retta intenzione

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù, mi ha detto: ***“La pace mette a posto tutte le passioni; ma quello che trionfa di tutto, che stabilisce tutto il bene nell’anima e che tutto santifica, è il fare tutto per Dio, cioè, operare con retta intenzione di piacere solo a Dio. Il retto operare è quello che dirige, che domina, che rettifica le stesse virtù, perfino la stessa ubbidienza.*** **[20]** ***Insomma, è come un maestro che dirige la musica spirituale dell’anima”.***

Detto ciò, come un lampo è scomparso.

11 20 Maggio 1903

La malvagità degli uomini, non potendo ferire Gesù, si scaglia contro Luisa, che offre il sacrificio della sua vita

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, col benedetto Gesù in braccio in mezzo a tanta gente, che con ferri, spade, coltelli, cercava, chi di battere, chi di ferire e chi di tagliare le membra di Nostro Signore;

ma per quanto facevano e si sforzavano, non potevano fare nessun male; anzi, gli stessi ferri, per quanto affilati e taglienti, perdevano la loro attività e si rendevano inoperosi. Gesù ed io eravamo sommamente afflitti nel vedere la brutalità di quei cuori disumani, che sebbene vedevano che non potevano far nulla, pure replicavano i colpi per riuscire nel loro intento, e se nessun danno facevano era perché non potevano. Quelli si arrabbiavano perché le loro armi si erano rese inutili e non potevano effettuare la loro [21] risoluta volontà di far danno a Nostro Signore, e dicevano tra loro: *"E perché non possiamo far nulla? Quale è la causa? Pare che altre volte abbiamo potuto qualche cosa, ma trovandosi in braccio a questa non possiamo far nulla; proviamo se possiamo far danno a questa e togliercela davanti"*. Mentre ciò dicevano, Gesù si è ritirato dal mio fianco e ha dato libertà a quelli di fare ciò che volevano. Onde, prima che quelli mi mettessero le mani ho detto: *"Signore, offro la mia vita per la Chiesa e per il trionfo della verità. Accetta, ti prego, il mio sacrificio"*. E quelli hanno preso una spada e mi troncavano la testa. Gesù benedetto accettava il mio sacrificio, ma mentre ciò facevano, nell'atto di compiere il sacrificio mi sono trovata in me stessa con sommo mio dispiacere, mentre credevo di essere giunta al porto dei miei desideri, e invece sono rimasta delusa.

12 [22] 6 Giugno 1903

Modo di fondersi nell'Umanità SS. di Gesù, per dargli continua soddisfazione; anche i ristori devono prendersi per dare a Lui un sollievo

Dopo aver passati giorni amari di privazione e di sofferenze, questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa col Bambino Gesù in braccio, ed io appena l'ho visto ho detto: *"Ah, caro Gesù, come mi hai lasciata sola! Almeno insegnami come devo comportarmi in questo stato di abbandono e di sofferenze"*.

E Lui: ***"Figlia mia, tutto ciò che tu soffri nelle braccia, nelle gambe e nel cuore, offrilo insieme con le sofferenze delle mie membra, con la recita di cinque Gloria Patri, e offrilo alla divina giustizia per la soddisfazione delle opere, dei passi e dei desideri cattivi dei cuori, che continuamente si commettono dalle creature. Unisci poi le sofferenze delle spine e delle spalle con la recita di tre Gloria Patri e offrile per la soddisfazione delle tre potenze dell'uomo, tanto deformate da non riconoscere più la mia immagine in loro, e cerca [23] di mantenere la tua volontà sempre unita a Me e in continuo atto di amarmi. La tua memoria sia il campanello che continuamente risuoni in te e ti ricordi ciò che ho fatto e patito per te e quante grazie ho fatto all'anima tua, per ringraziarmi ed essermi riconoscente, ché la riconoscenza è la chiave che apre i tesori divini. Il tuo intelletto non ad altro pensi e si occupi che di Dio. Se ciò farai, ritroverò in te la mia immagine e ne prenderò la soddisfazione che non posso ricevere dalle altre creature. E questo lo farai di continuo, perché se continua è l'offesa, continua deve essere la soddisfazione"***.

Onde io ho soggiunto: *"Ah, Signore, come mi sono fatta cattiva, perfino*

golosa sono diventata!” E Lui: ***“Figlia mia, non temere, quando un’anima fa tutto per Me, tutto ciò che prende, perfino gli stessi ristori, Io li ricevo come se ristorasse il mio corpo sofferente, e quelli che li danno li ritengo come se li*** **[24]** ***dessero a Me stesso, tanto che se non li dessero, Io ne sentirei pena. Ma per toglierti ogni dubbio, ogniqualvolta ti daranno qualche ristoro e ne sentirai necessità di prenderlo, non solo lo farai per Me, ma aggiungerai: Signore, intendo di ristorare il tuo corpo sofferente nel mio”.*** [5]

Mentre ciò diceva, a poco a poco si è ritirato nel mio interno, ed io non più lo vedevo e non più potevo parlargli. Sentivo tale pena, che per il dolore mi sarei fatta a pezzi per poterlo di nuovo ritrovare, onde mi sono messa a squarciare nella parte dell’interno dove si era rinchiuso e così l’ho trovato e con sommo dolore ho detto: *“Ah, Signore, come! Mi lasci? Non sei Tu forse la mia vita, ché senza di Te, non solo l’anima, ma anche il corpo si sconquassa tutto e non regge alla forza del dolore della tua privazione? Tanto che allora mi pare di dover morire; l’unico e solo mio conforto è la morte”.*

Ma mentre ciò dicevo Gesù mi **[25]** ha benedetto e di nuovo si è ritirato nel mio interno ed è scomparso, ed io mi sono trovata in me stessa.

13 15 Giugno 1903

L’anima può deformare l’immagine divina in sé, oppure può prendere in sé l’Opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione

Trovandomi nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù, non so come, lo vedevo dentro il mio occhio. Onde io mi sono meravigliata ed Egli mi ha detto: ***“Figlia mia, chi se ne serve dei sensi per offendermi deforma in sé la mia immagine; perciò il peccato dà la morte all’anima, non perché veramente muoia, ma perché dà la morte a tutto ciò che è divino. Se poi si serve dei sensi per glorificarmi, posso dire: «Tu sei i miei occhi, il mio udito, la mia bocca, le mie mani e i miei piedi». Con questo conserva in sé la mia opera Creatrice; se al glorificarmi aggiunge il patire, il soddisfare, il riparare per altri, conserva in sé la mia opera Redentrice, e perfezionando queste mie opere in sé stesso*** **[26]** ***risorge la mia opera Santificatrice, santificando tutto e conservandolo nella propria anima, perché di tutto ciò che ho fatto nell’opera Creatrice, Redentrice e Santificatrice, ho trasfuso nell’anima una partecipazione dello stesso mio operare; ma il tutto sta, se l’anima corrisponde all’opera mia”.***

14 16 Giugno 1903

Chi prende parte alle amarezze di Gesù Lo ristora, cambiandogliele in dolcezze, ma ciò che più conta è la purezza d’intenzione e la perseveranza

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, e vedevo il Bambino Gesù che teneva in mano una tazza piena d’amarezza e una bacchetta,

[5] - Si noti in questo capitolo e nei seguenti come il Signore desidera vivere nella creatura come nel proprio corpo, e che essa riproduca in sé l’operare e la vita intera di Gesù.

ed Egli mi ha detto: ***“Vedi, figlia mia, che tazza d’amarezza mi dà a bere continuamente il mondo”.***

Ed io: *“Signore, fai parte a me, così non soffri da solo”.*

Onde mi ha dato un pochettino a bere di quell’amarezza, e poi con la bacchetta che teneva in mano si è messo a trapassarmi la parte del cuore, tanto da fare un buco **[27]** da dove usciva un rivolo di quell’amarezza che avevo bevuto, ma cambiato in latte dolce, e andava alla bocca del Bambino, il quale tutto si raddolciva e ristorava, e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, quando do all’anima l’amaro, le tribolazioni, se l’anima si uniforma alla mia Volontà e mi è grata, se mi ringrazia e me ne fa un presente offrendolo a Me stesso, per essa è amaro, è sofferenza, e per Me si cambia in dolcezza e ristoro. Ma quello che più mi ricrea e mi dà piacere è vedere che l’anima, se opera o se patisce, è tutta intenta a piacere a Me solo, senza altro fine o scopo di ricompensa, ma quello che rende più cara l’anima, più bella, più amabile, più intrinseca nell’Essere Divino, è la perseveranza in questo modo di comportarsi, rendendola immutabile con l’Immutabile Dio; perché se oggi fa e domani no, se una volta ha un fine e un’altra volta un*** **[28]** ***altro, se oggi cerca di piacere a Dio e domani alle creature, è immagine di chi oggi è regina e domani è vilissima serva, che oggi si nutre di squisiti cibi e domani di sporcizie”.***

Dopo è scomparso, ma poco dopo è ritornato soggiungendo: ***“Il sole sta a beneficio di tutti, ma non tutti godono i suoi benefici effetti. Così il Sole Divino a tutti dà la sua luce, ma chi gode i suoi benefici effetti? Chi tiene aperti gli occhi alla luce della verità. Tutti gli altri, ad onta che il Sole sta esposto ne restano all’oscuro; ma propriamente gode e riceve tutta la pienezza di questo Sole chi sta tutto intento a piacermi”.***

15 30 Giugno 1903

La Madonna dà Gesù Bambino a Luisa. Basta guardarlo per comprendere tutto, fare tutto e soddisfare per tutti. Così si cammina con Gesù e con la Mamma fino al Calvario

Trovandomi fuori di me stessa, ho visto la Regina Madre e prostrandomi ai suoi piedi le ho detto: *“Dolcissima Madre mia, in che terribile strette mi trovo! Priva dell’unico mio* **[29]** *Bene e della mia stessa Vita mi sento di toccare gli estremi”.*

Mentre ciò dicevo piangevo, e la Vergine Santissima, aprendosi dalla parte del cuore, come se aprisse una custodia, ha preso il Bambino da dentro e me lo ha dato, dicendomi: ***“Figlia mia, non piangere, eccoti il tuo Bene, la tua Vita, il tuo Tutto. Prendilo e tienilo sempre con te, e mentre lo terrai con te, tieni il tuo sguardo fisso nel tuo interno su di Lui; non ti imbarazzare se non ti dice niente o se tu non saprai dire nulla. Guardalo solo nel tuo interno, ché col guardarlo comprenderai tutto, farai tutto e soddisferai per tutti. Questa è la bellezza dell’anima interiore, che senza voce, senza istruzione, siccome non c’è nessuna cosa esterna che la attira o la inquieta, ma tutto ciò che la attira*** [6]***, tutti i suoi beni stanno rinchiusi nell’interno, col semplice guardare***

[6] - Luisa dice *“tutto il suo attiramento”*, parola inesistente.

Gesù facilmente intende tutto e opera tutto. In questo modo camminerai fino alla vetta del Calvario, e giunte che lì saremo, non più Bambino* [30] *lo vedrai, ma Crocifisso, e tu vi resterai insieme con Lui crocifissa".

Onde pareva che col Bambino in braccio e la Vergine Santissima facevamo la via del Calvario. Mentre si camminava qualche volta trovavo qualcuno che mi voleva togliere Gesù e chiamavo in aiuto la Regina Madre, dicendole: *"Mamma mia, aiutami, che mi vogliono strappare Gesù!"*

Ed Essa mi rispondeva: ***"Non temere, il tuo studio sia tenere lo sguardo interno fisso su di Lui, e questo ha tanta forza, che tutte le altre forze umane e diaboliche restano debilitate e sconfitte".***

Ora, mentre si camminava, abbiamo trovato un tempio in cui si celebrava la Santa Messa; nel punto di far la Comunione io sono volata col Bambino in braccio all'altare per comunicarmi, ma quale non è stata la mia sorpresa, quando appena è andato dentro di me Gesù Cristo, mi è scomparso dalle braccia? E dopo poco [31] mi son trovata in me stessa.

16 3 Luglio 1903

Gesù riempie interamente Luisa, essendone il padrone

Questa mattina, trovandomi sommamente afflitta per la perdita del mio adorabile Gesù, al meglio si è fatto vedere nel mio interno, che tutto riempiva la mia persona, cioè la mia testa, le mie braccia e così di tutto il resto. E mentre ciò vedevo mi ha detto, quasi volendomi spiegare il significato di come si faceva vedere: ***"Figlia mia, perché ti affliggi, essendo Io il padrone di tutta te? E quando un'anima giunge a rendermi padrone della sua mente, delle braccia, del cuore e dei piedi, il peccato non può regnare, e se qualche cosa involontaria vi entra, essendo Io il padrone e stando l'anima sotto l'influsso della mia padronanza, sta in continuo atto di purgazione e subito ne esce. Oltre a ciò, essendo Io santo, riesce difficile ritenere in sé qualche cosa* [32] *che non sia santa; di più, avendomi dato tutta sé stessa in vita, è giustizia che Io le doni tutto Me stesso in morte, ammettendola senza alcun ritardo alla visione beatifica. Onde, chi tutto a Me si dona, le fiamme del purgatorio non hanno che fare con lui".***

17 3 Agosto 1903

Le cose soprannaturali e divine si acquistano in proporzione allo spogliarsi delle cose naturali e umane

Trovandomi nel solito stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù, facendomi sentire la sua dolcissima voce, diceva: ***"Quanto più l'anima si spoglia delle cose naturali, tanto più acquista le cose soprannaturali e divine; quanto più si spoglia dell'amor proprio, tanto più acquista l'amore di Dio; quanto meno si affatica nel conoscere le scienze umane, nel gustare i piaceri della vita, tanta conoscenza di più acquista delle cose del Cielo, delle virtù, e tanto più le gusterà, convertendosi le amare in dolci. Insomma,***

[33] ***sono tutte cose che vanno di pari passo, di modo che, se niente si sente del soprannaturale, se l'amore di Dio è spento nell'anima, se non si conosce niente delle virtù e delle cose del Cielo e nessun gusto si prova, la ragione si conosce benissimo".*** [7]

18 2 Ottobre 1903

Chi cerca di unire la sua vita alla Vita di Gesù, sviluppa quell'innesto dell'umanità alla Divinità, che fece Gesù nell'Incarnazione. Le anime di vita interiore e quelle soltanto esteriori sono come le rose

Trovandomi nel solito mio stato, tutta amareggiata ed afflitta e quasi stupidita per la privazione del mio adorabile Gesù, non sapendo io stessa dove mi trovassi, se nel-l'inferno o sulla terra, come lampo che sfugge appena l'ho visto e diceva: ***"Chi si trova nella via delle virtù sta nella mia stessa vita, e chi si trova nella via del vizio, si trova in contraddizione con Me".*** Ed è scomparso.

Dopo poco, in un altro un lampo ha soggiunto: ***"La mia Incarnazione innestò l'umanità alla Divinità, e chi cerca di stare unito con Me con la volontà, con le opere e col cuore,*** [34] ***cercando di svolgere la sua vita a norma della mia, si può dire che cresce nella mia stessa vita e dà lo sviluppo all'innesto da Me fatto, aggiungendo altri rami all'albero della mia Umanità. Se poi non si unisce con Me, oltre a non crescere in Me non dà nessuno sviluppo all'innesto, e siccome chi non sta con Me non può avere vita, quindi con la perdizione si scioglie questo innesto".***

E di nuovo è scomparso. Dopo ciò mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino dove stavano varie macchie di rose, alcune belle, sbocciate in giusta proporzione, quasi semichiuse, ed altre con le foglie tutte cadenti, che appena ci voleva un leggero movimento per farle sfrondare, restando il solo gambo della rosa nudo, e un giovane, non sapendo chi fosse, mi ha detto: *"Le prime rose sono le anime interiori, che operando nel loro interno* [35] *sono simboleggiate dalle foglie della rosa contenute nell'interno, dando un risalto di bellezza, di freschezza e di solidità, senza temere che qualche foglia cada per terra. Le foglie esterne sono simbolo dello sboccio che fa l'anima interiore all'esterno e avendo vita da dentro sono opere profumate di carità santa, che come luci colpiscono gli occhi di Dio e del prossimo. Le seconde rose sono le anime esteriori, che quel poco di bene che fanno è tutto esterno e alla vista di tutti, onde non essendo un sboccio dell'interno, non ci può essere la sola mira di Dio e il solo suo amore, sicché dove non c'è questo, non possono essere radicate le foglie, cioè le virtù, onde va il leggero soffio della superbia e vi fa cadere le foglie, il soffio della compiacenza, dell'amor proprio, della stima altrui, delle contraddizioni, delle mortificazioni, e appena la toccano, le foglie vanno per terra,*

[7] - *"Nessuno può servire a due padroni"* (Mt 6,24). *"Figlia mia, di quante più cose l'anima si priva di qua, altrettante di più ne avrà di là, nel Cielo; sicché quanto più è povero in terra, tanto più ricco sarà in Cielo; quanto più privo di gusti, di piaceri, di divertimenti, di viaggi, di passeggiate in terra, tanti gusti e piaceri prenderà in Dio (…) Sicché chi lascia terra prende Cielo, fosse anche in minima cosa"* (Vol VIII, 7.9.1908).

sicché [36] *la povera rosa resta sempre nuda, senza foglie, restandole solo le spine, che le pungono la coscienza".*

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

19 3 Ottobre 1903

Intenzione di Gesù nel benedire sua Madre prima della Passione. Chi vive in Grazia continua a fare qualcosa di quello che fece Gesù, anzi, in lui lo fa Gesù

Mentre stavo pensando all'ora della Passione, quando Gesù si licenziò da sua Madre per andare alla morte e si benedissero a vicenda, stavo offrendo quest'ora per riparare per quelli che non benedicono in ogni cosa il Signore, anzi lo offendono, per impetrare tutte quelle benedizioni che ci sono necessarie per conservarci in grazia di Dio e per riempire il vuoto della gloria di Dio, come se tutte le creature lo benedicessero.

Mentre ciò facevo, me lo sono sentito muovere nel mio interno, e diceva: ***"Figlia mia, nell'atto di benedire mia Madre intesi pure benedire ciascuna creatura in particolare ed in genere, di modo che tutto sta benedetto da Me: i pensieri, le parole, i palpiti, i passi, i movimenti fatti per Me, tutto, tutto sta avvalorato con la mia*** [37] ***benedizione. Anzi, ti dico che tutto ciò che di bene fanno le creature, tutto fu fatto dalla mia Umanità, per fare che tutto l'operato delle creature fosse prima divinizzato da Me. Oltre a ciò, la mia vita continua ancora reale e vera nel mondo, non solo nel Santissimo Sacramento, ma nelle anime che si trovano in Grazia mia, ed essendo molto ristretta la capacità della creatura, non potendo afferrare una sola tutto ciò che Io feci, faccio in modo che in un'anima continui la mia riparazione, in un'altra la lode, in un'altra il ringraziamento, in qualche altra lo zelo per la salute delle anime, in un'altra le mie sofferenze, e così di tutto il resto; a seconda che mi corrispondono così sviluppo la mia vita in loro. Quindi, devi pensare in quali strettezze e pene mi mettono, mentre Io voglio operare in loro e loro non mi danno retta".***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

20 [38] 7 Ottobre 1903

Immutabilità degli Angeli nel loro servizio; così devono fare le anime vittime, che sono gli angeli umani

Avendo detto al Confessore che mi lasciasse nella Volontà di Nostro Signore, togliendomi l'ubbidienza, [sia] che [il Signore] mi volesse o non mi volesse, di dover continuare a stare in questo stato di vittima [8], lui prima [ha detto] che non

[8] - Letteralmente: "*togliendomi l'ubbidienza che o mi voleva o non mi voleva dovea continuare a starmi in questo stato di vittima*". Il dubbio frequente di Luisa, un suo vero tormento, era se il Signore voleva o non voleva che lei continuasse ad essere vittima, vedendo che, secondo lei, non otteneva nulla in favore degli uomini. Perciò, per essere almeno tranquilla di non uscire dalla Volontà del Signore, chiese al Confessore di ritirare il comando ("*l'ubbidienza*") di essere vittima, anche perché questo implicava cadere ogni giorno nel suo "*solito stato*" d'impietrimento, dal quale il Confessore doveva venire a liberarla. Si veda il capitolo del 24 Ottobre 1903.

voleva, e poi, se io mi assumevo la responsabilità di rispondere a Gesù Cristo di quello che poteva succedere nel mondo, quindi [che] ci pensassi prima e poi rispondessi; e volendo dire che non voglio io oppormi al Volere Divino, che solo se il Signore vuole io voglio e se non vuole non voglio; a che pro questa responsabilità?, lui [ha detto]: *"Pensaci prima e domani risponderai"*.

Quindi, pensando, nel mio interno Gesù mi ha detto: ***"La giustizia lo vuole, l'amore no".*** Poi, trovandomi nel solito mio stato, quando appena l'ho visto, mi ha detto: ***"Gli angeli, ottengano o non ottengano, fanno sempre il loro ufficio, non si ritirano dall'opera affidata loro da Dio,*** [39] ***della custodia della anime. Ad onta che vedono che, quasi a dispetto delle loro cure, diligenze, industrie, assistenze continue, le anime vanno miseramente perdute, sono sempre là, al loro posto; né se ottengono o non ottengono danno maggiore o minore gloria a Dio, perché la loro volontà è sempre stabile nel compiere il lavoro affidato loro. Le anime vittime sono gli angeli umani, che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità e, sia che ottengano o non ottengano, non devono cessare dal loro lavoro; a meno che non venisse loro assicurato dall'alto".***

21 — 12 Ottobre 1903

Significato dell'incoronazione di spine di Nostro Signore

Questa mattina vedevo il mio adorabile Gesù nel mio interno, coronato di spine, e nel vederlo in quel modo gli ho detto: *"Dolce mio Signore, perché il tuo capo invidiò il tuo flagellato corpo che tanto aveva sofferto e tanto sangue aveva versato, e non volendo il capo essere* [40] *da meno del corpo, onorato col fregio del patire, istigasti Tu stesso i nemici a coronarti con una così dolorosa e tormentosa corona di spine?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, molti significati contiene questa coronazione di spine, e per quanto ne dicessi resta sempre molto da dire, perché è quasi incomprensibile alla mente creata il perché il mio capo volle tenersi onorato con avere la sua porzione distinta e speciale, non generale, di una sofferenza e spargimento di sangue a parte, facendo quasi a gara col corpo.***

Il perché fu che –essendo il capo [*quello*] ***che unisce tutto il corpo e tutta l'anima, di modo che il corpo senza il capo è niente (tanto che si può vivere senza le altre membra, ma senza il capo è impossibile, essendo la parte essenziale di tutto l'uomo), e tanto è vero, che se il corpo pecca o fa del bene, è il capo che dirige, non essendo il corpo altro che uno strumento– dovendo il mio capo restituire il regime e il dominio*** [*all'uomo*], ***meritargli che nella mente*** [41] ***umana entrassero nuovi cieli di grazie e nuovi mondi di verità, e ribattere nuovi inferni di peccati, fino a farsi vile schiavo di vili passioni, e volendo coronare tutta l'umana famiglia di gloria, di onore e di decoro, volli perciò coronare ed onorare in primo*** [*luogo*] ***la mia Umanità, sebbene con una corona di spine dolorosissima, simbolo della corona immortale, tolta dal peccato, che restituivo alle creature.***

Oltre a ciò, la corona di spine significa che non c'è gloria e onore senza spine, che non ci può mai essere dominio di passioni* e *acquisto di virtù, senza sentirsi pungere fin dentro la carne e lo spirito, e che il vero regnare sta nel donare sé stesso con le punture della mortificazione e del sacrificio. Inoltre queste spine significavano che [*il*] ***vero ed unico Re sono Io, e solo chi mi costituisce Re del proprio cuore gode pace e felicità, ed Io la costituisco regina del mio proprio regno. Onde, tutti quei rivoli di sangue che sgorgavano dal*** **[42]** ***mio capo, erano tanti fiumicelli che legavano l'intelligenza umana alla conoscenza della mia sovranità sopra di loro".***

Ma chi può dire tutto ciò che sento nel mio interno? Non ho parole per esprimerlo; anzi quel poco che ho detto mi pare di averlo detto sconnesso, e così credo che deve essere nel parlare delle cose di Dio. Per quanto alto e sublime uno ne possa parlare, essendo Lui increato e noi creati, non si può dire di Dio che balbettando.

22 16 Ottobre 1903

L'anima in Dio è come una gocciolina nel mare infinito: bianca o nera che sia, nel mare si sperde e si purifica di tutto e, facendo la Divina Volontà, si nutre di luce

Trovandomi nel mio solito stato mi sentivo tutta piena di peccati e di amarezza. Onde si è fatto come un lampo nel mio interno e appena ho visto il mio adorabile Gesù, ma alla sua presenza i peccati sono scomparsi ed io, temendo, ho detto: *"Signore mio, alla tua presenza io dovrei conoscere di più i miei peccati: come succede il contrario?"*

E Lui: ***"Figlia mia, la mia presenza*** **[43]** ***è mare che non ha confini, e chi si trova nella mia presenza è come una gocciolina, che sia pure nera o bianca, nel mio mare si sperde. Come si può più conoscere? Inoltre il mio tocco divino purga tutto e le nere le fa bianche; come dunque temi? Oltre a ciò la mia Volontà è luce, e facendo tu sempre la mia Volontà ti pasci di luce, convertendosi le tue mortificazioni, privazioni e sofferenze in nutrimento di luce per l'anima, perché il solo cibo sostanzioso e che dà vera vita è la mia Volontà. E non sai tu che questo continuo nutrirsi di luce, ancorché l'anima contragga qualche difetto, la purga continuamente?".*** [9]

Detto ciò è scomparso.

23 18 Ottobre 1903

Il peccato è opporre la volontà umana alla Volontà di Dio, diventando suo nemico

Continuando il mio solito stato, per brevi istanti ho visto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu che cosa forma il peccato? Un atto opposto della*** **[44]** ***volontà umana alla Divina. Immaginati due amici che stanno in contraddizione: se la cosa è lieve tu dici che non è perfetta e leale la loro***

[9] - Questo capitolo e il seguente fanno vedere la differenza tra **il peccato** (che è incompatibile con l'amicizia con Dio, con la sua Volontà) e qualche **difetto** dell'anima (del quale la Divina Volontà la purifica, quando l'anima si nutre di Essa).

amicizia, fosse pure in cose piccole; come amarsi e contraddirsi? Il vero amore è vivere nella volontà altrui, anche a costo di sacrificio. Se poi la cosa è grave, non solo non sono amici, ma fieri nemici. Tale è il peccato. Opporsi al Volere Divino è lo stesso che farsi nemico di Dio, sia pure in cose piccole; è sempre la creatura che si mette in contraddizione col Creatore".

24 24 Ottobre 1903

Al timore di Luisa, che non sia Volontà di Dio il suo stato di vittima, Gesù risponde facendole vedere lo stato di estrema gravità della Chiesa, la quale, se lei si ritira, potrebbe morire. L'ubbidienza costituisce l'anima nel ruolo di vittima

Avendo detto al Confessore i miei timori di non essere Volontà di Dio il mio stato e che, almeno per prova, avrei voluto provare a sforzarmi di uscire e vedere se riuscivo o no, il Confessore, senza fare le sue solite difficoltà, ha detto: *"Va bene, domani proverai"*.

Onde io sono rimasta come se fossi stata liberata da un peso enorme. Ora, avendo celebrato la **[45]** Santa Messa e avendo fatto la Comunione, appena ho visto nel mio interno il mio adorabile Gesù, che mi guardava fisso, con le mani giunte, in atto di chiedere pietà e aiuto. E in questo mentre mi son trovata fuori di me stessa, in una stanza dove stava una donna maestosa e veneranda, ma gravemente inferma, in un letto con le spalliere tanto alte che quasi toccavano la volta; ed io ero costretta a stare al di sopra di questa spalliera, in braccio ad un sacerdote, per tenerla ferma e guardare la povera malata.

Onde io, mentre stavo in questa posizione, vedevo pochi religiosi che circondavano e apprestavano cure alla paziente, e con intensa amarezza dicevano tra loro: *"Sta male, sta male, non ci vuole altro che una piccola scossa"*. Ed io pensavo a tenere ferma la spalliera del letto, per timore che movendosi il letto potesse morire. Ma vedendo che la cosa andava per le lunghe e quasi infastidendomi dello **[46]** stesso ozio, dicevo a colui che mi teneva: *"Per carità, fammi scendere, io non sto facendo nessun bene, né dando nessun aiuto; a che pro stare così inutile? Almeno, se scendo posso servirla, aiutarla"*. E quello: *"Non hai sentito che anche una piccola scossa la può peggiorare e succederle cose tristissime? Onde, se tu scendi, non essendoci chi mantiene fermo il letto, può anche morire"*. Ed io: *"Ma può essere possibile che facendo solo questo le possa venire questo bene? Io non ci credo. Per pietà, fammi scendere"*.

Quindi, dopo aver ripetuto varie volte queste parole, mi ha fatto scendere sul pavimento ed io sola, senza che nessuno mi tenesse, mi sono avvicinata all'ammalata e con mia sorpresa e dolore vedevo che il letto si moveva. A quei movimenti illividiva la sua faccia, tremava, faceva il rantolo dell'agonia. Quei pochi religiosi piangevano e dicevano: *"Non c'è più tempo, è già agli estremi momenti"*.

Poi entravano persone nemiche, soldati, capitani, per battere l'ammalata, e quella donna così morente si è **[47]** alzata con intrepidezza e maestà per essere piagata e battuta. Io nel vedere ciò tremavo come una canna e dicevo tra me: *"Sono stata io la causa, ho dato io la spinta a che succedesse tanto male"*. E comprendevo che quella donna rappresentava la Chiesa inferma nelle sue membra,

con tanti altri significati che mi pare inutile spiegare, perché si comprende leggendo quello che ho scritto.

Onde mi son trovata in me stessa e Gesù nel mio interno ha detto: ***“Se ti sospendo per sempre, i nemici incominceranno a far versare il sangue alla mia Chiesa”.*** Ed io: *“Signore, non è che non voglia stare; il Cielo mi guardi che io mi allontani dalla tua Volontà anche per un batter d’occhio. Solo che se vuoi mi starò, se non vuoi mi leverò”.*

E Lui: ***“Figlia mia, non appena il Confessore ti ha sciolto, cioè col dirti: «Va bene, domani provaci», il nodo di vittima si è pure sciolto, perché il solo fregio dell’ubbidienza è che costituisce la vittima, e mai la accetterei*** **[48]** ***come tale senza questo fregio, se fosse necessario, anche a costo di fare un miracolo della mia onnipotenza per dar lume a chi dirige, per far dare questa ubbidienza. Io soffrii, soffrii volontariamente, ma chi mi costituì vittima fu l’ubbidienza al mio caro Padre, che volle fregiare tutte le mie opere, dalla più grande alla più piccola, col fregio onorifico dell’ubbidienza”.***

Quindi, trovandomi in me stessa, mi sentivo un timore di provare ad uscire, ma poi me la sbrigavo dicendo: *“Doveva pensarci chi mi ha dato l’ubbidienza; e poi, se il Signore mi vuole, io sono pronta”.*

25 25 Ottobre 1903

Continua il dibattito di Luisa, se doveva o non doveva continuare nello stato di vittima, con il relativo patire in quel *“solito stato”* di perdita dei sensi, nel quale il Signore veniva da lei. *Il vivere nel Divin Volere* è la sostanza della santità e dà la continua crescita della Grazia. Riprende la spiegazione dell’immagine della Chiesa, del capitolo precedente

Venendo l’ora del mio solito stato, pensavo tra me che se il Signore non ci veniva dovevo provare a sforzarmi, anche per vedere se almeno ci riuscivo. Onde in un primo momento ci riuscivo, ma poi è venuto il mio adorabile Gesù e mi faceva vedere che quando io pensavo di starmi, Lui si **[49]** avvicinava e mi incatenava a Sé, in modo che io non potevo; quando poi pensavo a levarmi, Lui si allontanava e mi lasciava libera, di modo che potevo farlo. Onde non mi sapevo decidere e dicevo fra me: *“Quanto vorrei vedere il Confessore, per domandare a lui che cosa dovrei fare”.*

Quindi poco dopo, ho visto il Confessore insieme con Nostro Signore e subito ho detto: *“Ditemi, devo stare, sì o no?”* E mentre ciò dicevo, vedevo che il Confessore nell’interno aveva ritirato l’ubbidienza che mi aveva dato il giorno precedente, onde mi decisi a stare, pensando tra me che se fosse vero che aveva ritirato l’ubbidienza, bene; se poi fosse stata una mia fantasia che così vedevo, mentre poteva essere falso, quando il Confessore fosse venuto allora si sarebbe pensato di poter provare un altro giorno, e così mi sono quietata.

Onde, continuando a farsi vedere, il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, la bellezza dell’anima in grazia è tanta, da innamorare lo*** **[50]** ***stesso Dio. Gli angeli e i santi ne restano stupiti nel vedere questo prodigioso portento, di un anima ancora terrestre posseduta dalla grazia. Alla fragranza dell’odore celeste le corrono intorno e con sommo loro piacere trovano in essa quel***

Gesù stesso che li beatifica nel Cielo, di modo che per loro è indifferente stare tanto su in Cielo, quanto giù vicino a quest'anima. Ma chi mantiene e conserva questo portento, dando continuamente nuove tinte di bellezza all'anima che vive nella mia Volontà? Chi toglie qualunque ruggine ed imperfezione e le somministra la conoscenza dell'oggetto che possiede? La mia Volontà. Chi la rassoda, la stabilisce e la fa restare confermata nella grazia? La mia Volontà. Il vivere nel mio Volere [10] ***è tutto il punto della santità e dà continua crescita di grazia. Ma chi un giorno fa la mia Volontà e un altro la sua, mai resterà confermato nella grazia, non fa altro che crescere e decrescere, e questo, quanto male arreca*** **[51]** ***all'anima*** **e** ***di quanta gioia priva Dio e sé stessa! È immagine di chi oggi è ricco e domani povero; non resterà confermato nella ricchezza né nella povertà, quindi non si può sapere dove andrà a finire".***

Detto ciò è scomparso. Poco dopo è venuto il Confessore e, avendo detto ciò che ho scritto, mi ha assicurata che veramente aveva ritirato l'ubbidienza che mi aveva dato.

Per ubbidire al Confessore riprendo a dire gli altri significati da me compresi il giorno del 24 corrente. Onde la donna rappresenta la Chiesa, che essendo inferma, non in sé stessa, ma nelle sue membra, sebbene abbattuta ed oltraggiata dai nemici e resa inferma nelle sue stesse membra, non perde la mai sua maestà e venerazione. Il letto dove si trova, comprendevo che rappresenta la Chiesa, che mentre pare oppressa, inferma, contrastata, pure riposa con un riposo perpetuo ed eterno, con pace e sicurezza **[52]** nel seno paterno di Dio, come un bambino nel seno della propria madre. Le spalliere del letto che toccano la volta, comprendevo che sono la protezione divina che assiste sempre la Chiesa, e che tutto ciò che essa contiene, tutto dal Cielo è venuto: Sacramenti, dottrina ed altro; tutto è celeste, santo e puro, in modo che, tra il Cielo e la Chiesa c'è continua comunicazione, non interrotta mai. I pochi religiosi che prestano cura e assistenza alla donna, comprendevo che sono quei pochi che a corpo perduto difendono la Chiesa, tenendo come fatti a sé stessi i mali che riceve. La stanza dove dimora, composta di pietre, rappresenta la solidità e fermezza ed anche la durezza della Chiesa a non cedere nessun diritto che le appartiene. La donna morente, che con intrepidezza e coraggio si fa battere dai nemici, rappresenta la Chiesa, che mentre pare che muore, allora risorge più intrepida, ma come? Con le sofferenze e con lo spargimento di sangue, vero spirito della Chiesa, sempre pronta **[53]** alla mortificazione, come lo fu Gesù Cristo.

26 27 Ottobre 1903

L'operare e il soffrire possono essere in modo umano o in modo divino, per solo amore al Padre e agli uomini

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù, dicendomi: ***"Figlia mia, l'accettare le mortificazioni e sofferenze come***

[10] - È la prima volta che appare questo concetto in questi termini: "*vivere nel Volere*" di Dio.

penitenza e come castigo è lodevole, è buono, però non ha nessun nesso col modo di operare divino, perché Io feci molto, soffrii molto, ma il modo che tenni in tutto ciò fu solo l'amore del Padre e degli uomini. Sicché si scorge subito se la creatura ha il modo di operare e di soffrire alla divina, se la spinge solo l'amore a fare e soffrire. Se ha altri modi, ancorché fossero buoni, sono sempre modi di creature e quindi si troverà il merito che può acquistare una creatura, non il merito che può acquistare il Creatore, non essendovi unione di modi. Mentre se ha il mio modo, il fuoco dell'amore distruggerà ogni disparità e disuguaglianza e formerà una sola cosa [54] ***tra l'opera mia e quella della creatura".***

27 29 Ottobre 1903

Dio prova un grande amore per l'anima che porta impresso il carattere del fine della Creazione

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come se si fosse incarnato nella mia stessa persona, e guardandomi ha detto: ***"Figlia mia, quando vedo nell'anima impresso il carattere del fine della mia Creazione, sentendomi soddisfatto di essa, perché vedo compiuta così bene l'opera da Me creata, mi sento in dovere, cioè, non dovere*** –ha soggiunto subito–, ***perché in Me non ci sono doveri, ma il mio dovere è un amore più intenso, di contraccambiarla, anticipando per lei parte della felicità celeste, cioè, manifestando al suo intelletto la conoscenza della mia Divinità, e allettandola col cibo delle verità eterne; alla sua vista ricreandola con la mia bellezza; al suo udito facendo risuonare la soavità della mia voce; alla bocca coi miei baci; al cuore gli abbracci e tutte le mie tenerezze, e questo corrisponde al fine di averla creato, qual è conoscermi, amarmi*** [55] ***e servirmi".***

Ed è scomparso. Onde io, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore e gli dicevo quello che il benedetto Gesù mi ha detto; gli domandavo se andava secondo la verità e mi diceva: *"Sì"*. Non solo, ma soggiungeva che si conosceva bene il parlare divino, perché quando parla Dio e l'anima lo riferisce, colui che ascolta non solo vede la verità delle parole, ma si sente nel suo interno una commozione che solo lo Spirito Divino possiede.

28 30 Ottobre 1903

**Luisa si lascia prendere un poco dal dubbio che tutto ciò che le succede venga da Gesù.
Dubitando si perde la pace.
È vero che Gesù fa tutto, ma non senza un filo di volontà dell'anima**

Questa mattina, non venendo il mio adorabile Gesù, stavo pensando nel mio interno: *"Chissà se fosse vero che era nostro Signore che veniva, o piuttosto il nemico per illudermi? Come doveva Gesù Cristo lasciarmi così bruttamente, senza nessuna pietà?"*

Ora mentre ciò pensavo, per pochi istanti si è fatto vedere, alzando la sua destra e premendomi la bocca col pollice mi ha detto: ***"Taci, taci, e poi, sarebbe bello che uno che ha*** [56] ***visto il sole, solo perché non lo vede dicesse che***

non era il sole quello che aveva visto? Non sarebbe più vero e ragionevole se dicesse che il sole si è nascosto?" Ed è scomparso.

Ma però non lo vedevo, ma sentivo che con le sue mani mi andavano tutta ritoccando e strofinando la bocca, la mente ed altro, e mi faceva tutta lucente; e siccome non lo vedevo, la mente continuava ad avere dei dubbi, e Lui facendosi vedere di nuovo ha soggiunto: ***"Ancora non vuoi finirla? Tu vuoi far scomparire l'opera mia in te, perché dubitando non sei in pace; ed essendo Io fonte di pace, non vedendoti in pace chi ti guida, farai dubitare che non è il Re della pace che abita in te. Ah, non vuoi stare attenta! È vero che faccio tutto Io nell'anima, in modo che senza di Me non farebbe nulla, ma è pur vero che lascio sempre un filo di volontà all'anima, sicché può anch'essa dire: «Tutto faccio di mia propria volontà». Onde, stando inquieta, spezzi quel*** [57] ***filo d'unione con Me ed Io piego le braccia senza che possa operare in te, aspettando finché ti rimetti in pace, per riprendere il filo della tua volontà e continuare l'opera mia".***

(Il *"Nulla Osta"* di S. Annibale M. Di Francia, Censore ecclesiastico, a questo Volume, si trova alla fine del 6°, perché entrambi furono scritti in un unico quaderno)

Indice del QUINTO VOLUME [11]

(1) Introduzione di Luisa, in cui spiega come avvenne il cambio di Confessore: l'attuale, *Don Gennaro Di Gennaro*, sostituì *Don Michele De Benedictis* dal 1898 e fu il suo Confessore durante 24 anni.
(2) **19.03.1903** – Qual è il segno che nel soffrire si partecipa alle pene di Gesù.
(3) **20.03.1903** – Le difficoltà scompaiono nel mettersi all'opera.
(4) **23.03.1903** – L'amore spirituale e santo e l'amore disordinato e perverso.
(5) **24.03.1903** – Chi vuol stare sempre nella Divina Volontà conserva in sé la persona di Gesù e di fatto non riesce ad uscire da essa.
(6) **07.04.1903** – Timori di Luisa, che il suo stato non sia Volontà di Dio; ma Gesù non vuole che esca dallo stato di vittima.
(7) **10.04.1903** – Non ottenendo i castighi la conversione del mondo, il Signore *"suonerà la tromba"*.
(8) **21.04.1903** – Gesù sospende Luisa dallo stato di vittima per un momento per poter castigare, impedendo il suo "solito stato" di perdita dei sensi.
(9) **08.05.1903** – Per giustizia Dio dà all'uomo ciò che vuole e a cui si dispone. Gli uomini si ribellano a Dio e vogliono il male: perciò riceveranno il male.
(10) **11.05.1903** – La pace e la retta intenzione.
(11) **20.05.1903** – La malvagità degli uomini, non potendo ferire Gesù, si scaglia contro Luisa, che offre il sacrificio della sua vita.
(12) **06.06.1903** – Modo di fondersi nell'Umanità SS. di Gesù, per dargli continua soddisfazione; anche i ristori devono prendersi per dare a Lui un sollievo.
(13) **15.06.1903** – L'anima può deformare l'immagine divina in sé, oppure può prendere in sé l'Opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione.
(14) **16.06.1903** – Chi prende parte alle amarezze di Gesù Lo ristora, cambiandogliele in dolcezze, ma ciò che più conta è la purezza d'intenzione e la perseveranza.
(15) **30.06.1903** – La Vergine SS. dà Gesù Bambino a Luisa. Basta guardarlo per comprendere tutto, fare tutto e soddisfare per tutti. Questo è il modo di camminare con Gesù e con la Mamma fino al Calvario.
(16) **03.07.1903** – Gesù riempie interamente Luisa, essendone il padrone.
(17) **03.08.1903** – Le cose soprannaturali e divine si acquistano in proporzione allo spogliarsi delle cose naturali e umane.
(18) **02.10.1903** – Chi cerca di unire la sua vita alla Vita di Gesù, sviluppa quell'innesto dell'umanità alla Divinità, che fece Gesù nell'Incarnazione. Le anime di vita interiore e quelle soltanto esteriori sono come le rose.
(19) **03.10.1903** – Intenzione di Gesù nel benedire sua Madre prima della Passione. Chi vive in Grazia continua a fare qualcosa di quello che fece Gesù, anzi, in lui lo fa Gesù.
(20) **07.10.1903** – Immutabilità degli Angeli nel compimento del loro servizio; così devono fare le anime vittime, che sono gli angeli umani.
(21) **12.10.1903** – Significato dell'incoronazione di spine di Nostro Signore.
(22) **16.10.1903** – L'anima in Dio è come una gocciolina nel mare infinito: bianca o nera che sia, nel mare si sperde e si purifica di tutto e, facendo la Divina Volontà, si nutre di luce.
(23) **18.10.1903** – Il peccato è opporre la volontà umana alla Volontà di Dio, diventando suo nemico.

[11] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(24) **24.10.1903** – Al timore di Luisa, che non sia Volontà di Dio il suo stato di vittima, Gesù risponde facendole vedere lo stato di estrema gravità della Chiesa, la quale, se lei si ritira, potrebbe morire. L'ubbidienza costituisce l'anima nel ruolo di vittima.

(25) **25.10.1903** – Continua il dibattito di Luisa, se doveva o non doveva continuare nello stato di vittima, con il relativo patire in quel *"solito stato"* di perdita dei sensi, nel quale il Signore veniva da lei. *Il vivere nel Divin Volere* è la sostanza della santità e dà la continua crescita della Grazia. Riprende la spiegazione dell'immagine della Chiesa, del capitolo precedente.

(26) **27.10.1903** – L'operare e il soffrire possono essere in modo umano o in modo divino, per solo amore al Padre e agli uomini.

(27) **29.10.1903** – Dio prova un grande amore per l'anima che porta impresso il carattere del fine della Creazione.

(28) **30.10.1903** – Luisa si lascia prendere un poco dal dubbio che tutto ciò che le succede venga da Gesù. Dubitando si perde la pace. È vero che Gesù fa tutto, ma non senza un filo di volontà dell'anima.